

# Architecture for all

Marco Casamonti

Il progetto, come è noto, non è un atto autoreferenziale e introspettivo, si tratta viceversa della risoluzione di un quesito posto da esigenze e necessità puntuali connesse al tema dell'abitare. Ormai definitivamente chiusa la stagione delle architetture spettacolari e stupefacenti, tanto utili al marketing, ma pochissimo alla vita delle persone, occorre che la cultura architettonica nel suo complesso torni ad occuparsi di temi concreti, case, scuole, ospedali, e così via. Probabilmente la prematura scomparsa di Zaha Hadid, regina incontrastata del "fashion design" e la contemporanea affermazione di Alejandro Aravena, come direttore della Rassegna di Architettura della Biennale di Venezia e recente vincitore dell'ultima edizione del premio Pritzker – dove peraltro era membro autorevole della giuria dell'edizione precedente – segnano "incidentalmente", ma non solo, il ritorno ad una riflessione più meditata su temi di interesse sociale. Tuttavia, per quanto inconfessabilmente piacerebbe alla categoria, non sono gli architetti ad orientare i destini della ricerca in ambito progettuale, piuttosto è fortunatamente le reali esigenze della società, i cambiamenti socioeconomici, i cambiamenti climatici, oltre, inevitabilmente, le prese di posizione sul piano politico come quella durissima di Xi Jinping, ormai l'uomo più potente e influente del pianeta, che ha tuonato recentemente contro la spettacolarizzazione dell'architettura invocando un rapido ritorno al pragmatismo in tema di costruzioni. Il severo ammonimento che costituisce una evidente autocritica tutta interna alla Cina non può lasciare indifferente la cultura occidentale alle prese con fenomeni preoccupanti come il sovraffollamento, i fenomeni migratori, l'inabitabilità di molte metropoli d'oggi, la questione della casa e dei servizi tanto per i cittadini stanziali quanto per i nuovi migranti. Come sempre accade nei periodi di cambiamento e conflitto sono le fasce deboli sia sul piano sociale, poveri e disagiati, che generazionale, anziani e bambini, ad avere maggiore necessità di attenzione ed è compito della comunità scientifica, nel senso più ampio e generale, a dover fare la propria parte proponendo modelli positivi in grado di orientare l'agire quotidiano. Senza eccedere nell'autobiografia, anche se le esperienze personali e dirette hanno solitamente più pregnanza ed efficacia sul piano della conoscenza, è la riflessione critica attorno ad un nostro recente progetto il "Ceramic Art district of Liling" in Cina ad aver sollecitato l'ipotesi di questo numero di Area sull'architettura per l'infanzia.

It is a well-known fact that a project is not a self-referential and introspective action, but on the contrary, deals with solving a problem imposed by precise needs and requirements connected with the subject of habitation. The season of spectacular and amazing architecture has drawn to a close; although a great vehicle for marketing, but rarely useful for normal living, it is necessary for architectural culture as a whole, to return to focusing on concrete subjects, houses, schools, hospitals, etc. Probably the untimely death of Zaha Hadid, the undisputed queen of "fashion design" and the simultaneous appointment of Alejandro Aravena, as director of the Venice Architectural Biennale, and recent winner of the latest edition of the Pritzker prize (where he was also an eminent member of the previous jury) "incidentally", but not only, provoke deeper reflection on subjects of social interest. However, as much as this unmentionable fact might be popular with our category, it is not up to architects to orientate the future of research in the field of project design. Rather, and fortunately, it is influenced by the true needs of the community, social-economic changes, climate change, and inevitably, official political stances such as the very hard line taken by Xi Jinping, currently the most powerful and influential man on the planet, who recently blasted against the trend towards spectacular architecture, invoking a rapid return to a pragmatic form of construction.

The severe warning that constitutes an obvious self-criticism that concerns China personally should not leave the West indifferent since, it too, is facing disturbing problems such as overcrowding, the migration dilemma, and the increasing lack of habitable conditions in many of today's large cities. The question of a home and services concerns permanent local citizens as much as it does the new migrant populations. As always, during periods of change and conflict, it is always the weaker members of society, whether these are social categories like the poor and needy, or generational, such as the elderly and children, who have a greater need of attention. It is the duty of the scientific community, in its widest and most general sense, to assume responsibility, proposing positive models able to steer everyday action in the right direction. Without becoming excessively autobiographical, even though direct personal experience is generally more meaningful and efficacious as far as awareness is concerned, it was the critical reflection sparked by one of our recent projects "Ceramic Art district of Liling" in China, that inspired this issue of Area based on architecture for children's needs. In fact, almost two years after the conclusion of the district project, the most gratifying aspect of the whole project does not lie so much in the typological or formal invention, or in the constructive or technological difficulty, as much as in the drawings and images by children from local village schools who took possession of a space that was intuitively able to give them a sense of identity and participation in a world that generally excludes them.



In effetti a quasi due anni dalla conclusione del distretto l'aspetto più gratificante dell'intero progetto non risiede tanto nell'invenzione tipologica o formale, nelle difficoltà costruttive o tecnologiche, quanto nei disegni e nelle immagini dei bambini provenienti dalle scuole dei villaggi vicini che si sono appropriati di un luogo capace di dare loro intuitivamente il senso dell'identità e della partecipazione ad un mondo che complessivamente li esclude. Senza retorica ma con un sano pragmatismo, dopo anni di ingenua euforia, è indispensabile che ciascuno nel proprio campo torni a riflettere sulla necessità di lavorare proprio su coloro che sono esclusi dal diritto di abitare, i bambini, gli anziani, coloro che hanno disabilità di qualsiasi tipo così come coloro che sono senza lavoro, senza casa e peggio ancora senza un paese e una patria che non può più accoglierli perché pervasa da guerra e violenza. Per tali motivi la redazione ha avviato da tempo una serie di ricerche (dal 128 "Informal Community" sull'abitare spontaneo) di cui questo numero dedicato all'architettura per l'infanzia costituisce un'altra importante raccolta di esempi e casi studio utili per comprendere lo "stato dell'arte" sul tema.

After years of naive euphoria, without rhetoric, but with a healthy dose of pragmatism, it is essential that each one, in his own field, takes the time to reflect on the need to work on projects for those who are excluded from the right to habitation: children, the elderly, people with any kind of disability, those who have no work, no home, and worse still, no country or homeland that can take them in because of being plagued by war and violence. For these reasons, for some time the editorial staff has been carrying out a range of research projects (since issue 128 Informal Community on spontaneous habitation) including this issue dedicated to architecture for children's needs, which provides another collection of examples and case studies useful for understanding the "state of the art" on this subject.